



**CONFEDERAZIONE ITALIANA
AGRICOLTORI DI LIVORNO**

PIAZZA D. MANIN, 4 - 57126 LIVORNO
TEL. 0586 899740 - FAX. 0586 219345
e-mail: livorno@cia.it



**CONFAGRICOLTURA
LIVORNO**

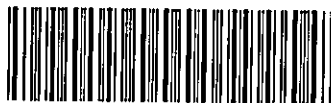
VIA MARRADI, 14 - 57126 LIVORNO
TEL. 0586 812744 - FAX. 0586 811792
e-mail: livorno@confagricoltura.it



**FEDERAZIONE PROVINCIALE
COLDIRETTI DI LIVORNO**

VIA PADRE G.B. SAGLIETTO, 8 - 57123 LI
TEL. 0586 427022 - FAX 0586 427024
e-mail: livorno@coldiretti.it

Provincia di Livorno
Protocollo n. 12448 del 28/03/2014



Al Presidente della Provincia di Livorno
Palazzo Granducale
57100 LIVORNO

OGGETTO: FORMULAZIONE OSSERVAZIONE AL P.A.E.R.P. DELLA PROVINCIA DI LIVORNO.

I sottoscritti Cinzia Pagni, nata a Livorno, il 14/09/1971, in qualità di Presidente Pro-tempore della Cia Livorno, Simone Ferri Graziani, nato a Firenze, il 02.01.1973, in qualità di Presidente Pro-tempore della Coldiretti Livorno, Guido Folonari, nato a Brescia il 05/02/1968, in qualità di Presidente Pro-Tempore della Confagricoltura Livorno, avendo preso visione dell'avviso di consultazione del P.A.E.R.P. pubblicato sul BURT, formulano le osservazione che si allegano alla presente.

Il territorio ove ricade l'osservazione è quello del Comune di: **Rosignano Marittimo**

I sottoscritti comunicano i seguenti recapiti di riferimento:

CIA LIVORNO

Piazza Manin, 4 57126 LIVORNO Tel. 0586 899740 fax 0586 219345 mail livorno@cia.it

COLDIRETTI LIVORNO

Via Padre G.B. Saglietto, 8 57123 LIVORNO Tel. 0568427022 fax 0586427024 mail livorno@coldiretti.it

CONFAGRICOLTURA LIVORNO

Via Marradi, 14 57126 LIVORNO Tel. 0586812744 fax 0586811792 mail livorno@confagricoltura.it

Livorno, 28 marzo 2014

Firma

Cinzia Pagni

Simone Ferri Graziani

Guido Folonari

Cinzia Pagni

Simone Ferri Graziani

Guido Folonari



ESTRATTO DALL'AVVISO DI PUBBLICAZIONE SUL BURT

Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque può far pervenire osservazioni (corredate dal Modello predisposto e scaricabile dal medesimo link) al Presidente della Provincia di Livorno. Le osservazioni potranno essere inviate alternativamente o tramite posta elettronica certificata (all'indirizzo provincia.livorno@postacert.toscana.it) o tramite fax (0586.884057) o tramite posta (al Presidente della Provincia di Livorno – Piazza del Municipio, 4 - 57100 Livorno) o a mano direttamente all'Ufficio Protocollo della Provincia in Piazza del Municipio, 4 a Livorno (con orario dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e il martedì e il giovedì anche dalle 15 alle 17) o tramite posta elettronica (all'indirizzo a.bini@provincia.livorno.it).

Le Organizzazioni Professionali Agricole, Cia Livorno, Coldiretti Livorno, Confagricoltura Livorno, hanno per obiettivo statutario la difesa degli interessi economici, sociali e civili degli agricoltori e di tutti coloro che vivono nelle aree rurali, promuovendo ed affermando la fondamentale importanza del ruolo dell'agricoltura, dell'impresa agricola e del mondo rurale nell'economia e nella società.

Esaminati gli elaborati tecnici costituenti il P.A.E.R.P., adottato con deliberazione n. 3 del 10/1/2014, si rilevano i seguenti motivi di inopportunità nella nuova prescrizione localizzativa in loc. "Gozzone" del Comune di Rosignano Marittimo.

Descrizione del contesto attuale

La nuova prescrizione localizzativa è ubicata in un contesto esclusivamente agricolo, caratterizzato da una realtà economica consolidata ed in espansione, in piena fase di evoluzione verso un nuovo modello di agricoltura sostenibile ed in equilibrio con l'ambiente, favorita dal ricambio generazionale all'interno delle aziende. La presenza di giovani imprenditori, considerata la loro forte dinamicità, capacità di ricercare sinergie e l'elevato contenuto innovativo oltre la normale prassi agricola, sta indirizzando le aziende verso modelli produttivi multifunzionali che vanno oltre la funzione primaria di produzione di derrate alimentari e si compenetrano con la valorizzazione del territorio.

Prova ne sono l'adesione di aziende del territorio ai disciplinari *dell'Olio extra vergine di oliva toscano IGP* ed alla D.O.C. *Terratico di Bibbona*, nonché investimenti per l'attività agrituristica, oltre ad interventi di miglioramento fondiario in genere. Non è inoltre da trascurare la presenza di aziende indirizzate all'attività zootecnica, sia per l'allevamento di bovini da latte, che da carne aderenti al Consorzio del Vitellone dell'Appennino Centrale ed allevamenti avicoli.

Il settore agricolo ha peraltro dimostrato in questo periodo di profonda crisi una maggiore tenuta sul piano occupazionale, rispetto agli altri settori economici, come ampiamente riconosciuto da tutti gli indicatori statistici nazionali e regionali.

La zona è caratterizzata dalla presenza di aziende a conduzione prevalentemente familiare, che si avvalgono anche di manodopera avventizia, oltre a vedere la presenza di una azienda di dimensioni medio/grandi, impegnata nella realizzazione di un progetto di sviluppo agricolo e recettivo, in grado di generare una significativa occupazione.



Il contesto ambientale esistente è pregevole, con una maglia poderale sufficientemente ampia rispetto alla media provinciale, contesto non interessato da fenomeni di polverizzazione fondiaria che rappresenta nel proprio insieme le caratteristiche del tipico paesaggio agrario toscano, non modificato da eccessivi insediamenti.

Dal punto di vista urbanistico, la zona è ricompresa nelle UTOE6 ed UTOE7 del piano strutturale comunale, presentando al proprio interno principalmente aree agricole ai sensi del vigente regolamento urbanistico comunale.

Una notevole parte della zona, e fra questa anche l'area ricompresa nella previsione localizzativa "Gozzone" è infine classificata dallo stesso regolamento come area di pregio paesistico, per la quale l'art. 23 delle Norme tecniche d'attuazione, vieta espressamente l'apertura di nuove cave.

Insufficienza della fase istruttoria e relativa documentazione

Esaminando l'elaborato *"rapporto ambientale – valutazione ambientale strategica"*, parte integrante della documentazione costituente il P.A.E.R.P. ed in particolare il capitolo 8 - "Possibili effetti significativi sull'ambiente" alle pagine da 71 ad 82, emergono importanti carenze e contraddizioni, tali da inficiarne la validità delle conclusioni.

Anzitutto l'elaborato ha un'impostazione generica, non distinguendo fra siti in cui vi è un prosieguo dell'attività estrattiva storicamente insediata (ove pertanto si è già consolidato un equilibrio) e quelli (praticamente il solo sito di Gozzone) di nuova apertura, per i quali si rende indispensabile e come minimo opportuna, una specifica analisi degli effetti dell'attività di escavo, sulle attività economiche esistenti e su di un assetto ambientale e paesaggistico finora non interessato da tali impatti.

Per tale motivo, quindi, i risultati proposti nella tabella 8.1 a pag. 72 – *"Valutazione degli effetti ambientali del P.A.E.R.P."*, per i siti di nuova apertura, dovrebbero essere cambiati nel senso di essere considerati effetti negativi potenzialmente rilevanti, tanto da considerarsi insufficienti anche eventuali misure di mitigazione, perlomeno quelli su inquinamento acustico (2.1.c), superfici abbandonate o marginalizzate (2.1.g), minimizzazione del consumo di suolo (2.1.h), e soprattutto, tutela e valorizzazione del territorio agricolo (2.1.k).

Fra gli effetti potenzialmente negativi dovrebbero essere inseriti anche quelli in tabella considerati positivi, come P.I.L. ed occupazione.

Non esiste infatti alcuna valutazione analitica che dimostri come varino in conseguenza dell'apertura del nuovo sito estrattivo P.I.L. ed occupazione di tutte le attività presenti in zona; è peraltro ragionevole ritenere, in particolare, che tutte le aziende agrituristiche circostanti il sito estrattivo soffriranno di pesanti ripercussioni economiche sull'attività e sull'occupazione.

Passando ad esaminare il dettaglio degli aspetti analizzati, sempre nel rapporto ambientale, emergono ulteriori insufficienze e contraddizioni.

L'apertura di un sito ex novo, con una potenzialità estrattiva minima di 100.000 mc. annui, in un contesto caratterizzato da bassi livelli acustici, ma conformato geograficamente in modo da amplificarli, significa l'escavo e il conseguente trasporto giornaliero di circa 450 mc. di materiale per una media di 220 giornate lavorative annue.



In altri termini si tratta di un transito giornaliero di almeno 20-25 camion (3 l'ora) da 20 mc/cad con l'operatività contemporanea di almeno due escavatori da 300 hp.

Pertanto a nostro avviso risulta indispensabile una indagine sull'impatto acustico e sulla emissioni di polveri, per evitare irreparabili danni all'ambiente circostante e alla popolazione presente, considerato anche il fatto che il nuovo sito di estrazione andrà a localizzarsi in una area in cui è già presente un elemento di sofferenza come la discarica di Scapigliato, posta a 1 km. circa in linea d'aria.

Relativamente all'analisi riguardante gli effetti presumibili su natura e paesaggio, l'affermazione che *"il recupero ed il ripristino potrebbe(ro) al contrario generare effetti positivi qualora il confronto avvenga con la situazione presente al termine delle attività di escavazione"*, non è pertinente, in quanto applicabile eventualmente, esclusivamente ai contesti in cui sia già storicamente consolidata l'attività di escavo, ma non ad un sito di nuova apertura.

E' azzardato a nostro avviso, parlare di effetti positivi per una attività estrattiva pluriennale, considerato ciò che è avvenuto nel sito di Staggiano, sul quali ad oggi non sono ancora stati effettuati i necessari interventi di ripristino ambientale.

Relativamente al punto 8.2.8 – traffico, nel caso di Gozzone l'affermazione *"nel considerare le prescrizioni localizzative il piano, ha comunque selezionato una serie di siti ubicati lontano dalle zone residenziali e serviti da un adeguata infrastrutturazione in grado di contenere il traffico atteso senza arrecare troppi disagi"* è inapplicabile, in quanto lo stesso è attualmente servito da strade poderali con traffico costituito da mezzi agricoli e/o fuoristrada. Una volta in esercizio il nuovo sito di cava, avrà la necessità di una viabilità adeguata al transito di non meno di 3 automezzi l'ora da almeno 40 tonnellate cadauno, da crearsi ex novo, con ulteriore impatto sugli aspetti paesistici ed ambientali.

Incongruenze e contraddizioni della documentazione tecnica costituente il P.A.E.R.P.

La maggiore incongruenza della documentazione tecnica costituente il piano, si rileva sempre nel rapporto ambientale, al punto 8.2.9 – aspetti socio economici.

E' palesemente in contrasto con la realtà dei fatti e con gli indirizzi di sviluppo economico assunti dalle attività del territorio l'affermazione *"per quanto riguarda invece gli effetti che il piano potrebbe produrre su gli altri aspetti economici, delle aree nelle quali ricadono le prescrizioni localizzative, che non siano direttamente connessi con l'attività estrattiva (ad esempio il turismo, le attività manifatturiere e le attività agricole), come è stato precedentemente messo in evidenza, tutte le previsioni sono localizzate in luoghi che non interessano colture agrarie particolarmente pregiate o località che potrebbero risultare penalizzate dal punto di vista turistico."*

A dimostrazione di quanto sosteniamo si richiama l'attenzione sull'erogazione di finanziamenti pubblici, previsti dalle normative Comunitarie e Regionali, ad integrazione delle progettualità e degli investimenti delle imprese agricole.

Il riferimento all'assenza *"di colture agrarie particolarmente pregiate"* non è né comprensibile, né giustificato, vista la presenza di produzioni che si fregiano di marchi di certificazione di qualità (Agricoltura Biologica, DOP, IGP).

Le iniziative di valorizzazione delle produzioni agricole del territorio organizzate dal Comune di Rosignano Marittimo, con il Patrocinio della Provincia di Livorno e della locale Camera di Commercio, smentiscono quanto contenuto nella documentazione tecnica costituente il piano. In particolare si ricordano le iniziative VERDEORO nel 2014 giunta alla decima edizione e l'adesione



del Comune di Rosignano Marittimo alla rete delle Città del Miele con deliberazione della Giunta Comunale n. 164 del 16 ottobre 2012.

Relativamente al settore agriturismo e turistico più in generale, che in questo contesto è legato imprescindibilmente alle attività agricole ed ambientali, si richiama all'attenzione al progetto "IPPOVIE DEL MEDITERRANEO", vedasi riferimento alla pubblicazione "Bilancio di mandato 2004-2009" redatto dalla Provincia di Livorno, *"percorso naturalistico immerso tra i boschi ed il paesaggio della costa toscana che, attraversando antichi borghi medievali, si sviluppa per oltre 200 km dal Parco regionale di San Rossore Massaciuccoli al Parco regionale della Maremma. Il percorso è servito da aziende agrituristiche specializzate ed attrezzate per l'accoglienza e le necessità di cavalieri e cavalli. I lavori eseguiti dalla Provincia di Livorno sono stati in larga misura finanziati dal progetto "Ippovie del Mediterraneo" sul programma transfrontaliero Interreg IIIA", che rappresenta un valido strumento di sviluppo economico.*

Detto percorso, nato per la valorizzazione delle aree protette terrestri, costeggia, dall'alto, con visione panoramica, esattamente il sito estrattivo Gozzone, come risulta dalle cartografie allegare al piano, valorizzandolo pienamente.

Di questi aspetti e delle scelte assunte delle amministrazioni locali per valorizzare queste aree collinari, in funzioni della tutela ambientale e dello sviluppo agricolo non si fa cenno nel P.A.E.R.P.

Un ulteriore e non secondario aspetto è la mancata analisi economica relativa al danno patrimoniale subito sia dalle aziende che dai privati cittadini a seguito della perdita di appetibilità sul mercato degli immobili, alcuni dei quali tra l'altro di particolare pregio, risalendo al 1600-1700, come si evince dalle tavole dello stato conoscitivo del Regolamento urbanistico del Comune di Rosignano Marittimo.

In termini economici ciò comporterebbe la vanificazione totale degli investimenti patrimoniali e strutturali fatti da aziende e privati nel corso dell'ultimo quindicennio, lasciando ad essi in carico solo i loro costi, oltre a quelli della manutenzione del territorio, senza alcuna possibilità di rientro.

Inopportunità della scelta

Sempre relativamente alle ricadute sul comparto ricettivo e turistico, l'apertura del nuovo sito estrattivo, data la sua ubicazione, causerà dal punto di vista paesaggistico la perdita di attrattiva di tutta la vallata, in quanto visibile da qualsiasi punto per chilometri, a cominciare dai centri abitati delle due frazioni di Castelnuovo della Misericordia e Gabbro, con progressivo ridimensionamento ed infine chiusura di tutte le attività agrituristiche circostanti.

Si fa inoltre notare che l'apertura del nuovo sito estrattivo contrasta con le politiche di protezione ambientale perseguite per la zona fin dal 2001 dal Comune di Rosignano Marittimo, attestate dai seguenti atti adottati nel tempo dalle varie amministrazioni succedutesi: delibera G.C. n. 240 del 13/11/2001 che esprimeva parere negativo al sito estrattivo in loc. Gozzone, nonché il vigente Regolamento urbanistico comunale, approvato con deliberazione C.C. n. 116 del 21/4/2009, che individua la località Gozzone e la vallata su cui insiste, quale zona di pregio paesistico.



Con riferimento infine alle norme tecniche di attuazione del P.A.E.R.P., si fa notare quanto segue:

All'art. 7 – “Prescrizioni generali relative alla coltivazione e al successivo recupero/ripristino ambientale delle aree estrattive” è previsto che:

“13. Nei siti di cava potranno svolgersi anche attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione. In tal caso sia il piano di coltivazione che il piano di gestione dei rifiuti di cui al precedente punto dovranno fare specifico riferimento a tale attività. La variante urbanistica di adeguamento al PAERP dovrà inoltre prevedere, compatibilmente con le caratteristiche dell'area, la possibilità che l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi possa proseguire dopo la conclusione delle attività di escavazione e recupero dell'area.”

14. La variante urbanistica di adeguamento al PAERP dovrà prevedere, compatibilmente con le caratteristiche dell'area, la possibilità che al termine della coltivazione e successivo recupero ambientale, l'area possa essere impiegata per attività di produzione di energia da fonti rinnovabili.”

Sostanzialmente è data facoltà all'amministrazione comunale di trasformare in discarica il sito estrattivo, una volta esaurito.

Al di là delle non esaminate sinergie col vicino sito di Scapigliato, la trasformazione in discarica sarebbe il palese disconoscimento di tutte le politiche di gestione del territorio da decenni e fino ad oggi attuate sia dall'amministrazione provinciale che da quella comunale.

La previsione localizzativa del Gozzone, a differenza degli altri siti ricompresi nel paerp, è un nuovo sito non un mero prosieguo di un'attività estrattiva storicamente presente, per cui quel territorio non ha ancora nessuna di quelle mutilazioni ormai quasi secolari del profilo dei rilievi tipiche di altri siti, e che con la destinazione a discarica di inerti l'amministrazione potrebbe rimarginare.

Per tutto quanto sopra esposto i sottoscritti

CHIEDONO

che, in accoglimento della presente osservazione, nel “Piano delle attività Estrattive, di Recupero delle aree scavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili della Provincia di Livorno” adottato con Delibera n. 3 del 10 gennaio 2014 e pubblicato sul B.U.R.T. n. 4 – parte II del 29/1/2014, venga eliminata la previsione che individua un nuovo sito di estrazione di argilla in località Gozzone, in prossimità dell'abitato della frazione di Castelnuovo della Misericordia (rif. 417 III 4).